



DOSSIER / Medicina

a cura di Daniel Reichel



"Se una persona volesse prendersi cura di sé come si agisce nei confronti del proprio cavallo, eviterebbe molte malattie. Nessuno dà al suo cavallo troppo fieno, ogni padrone di un cavallo gliene serve una misura adatta a quanto gli necessita e può digerire, ma egli stesso mangia in eccesso. Inoltre sta ben attento a fargli fare ogni giorno il giusto allenamento per mantenerlo in buona forma, ma quando si tratta di se stesso, l'uomo trascura di fare l'esercizio di cui il suo corpo ha bisogno, anche se questo è uno dei fondamentali principi per mantenersi in buona salute e per prevenire le malattie". Padre dell'esegesi biblica ebraica di carattere filosofico, Maimonide esercitò con passione lungo tutta la sua vita la professione medica. La sua carriera culminò in Egitto dove fu nominato medico personale del visir. Anche in campo medico la produzione letteraria e l'apporto teorico di Maimonide furono subito riconosciuti inestimabili: la loro fortuna ha una storia ormai quasi millenaria. Oltre ai trattati scritti in arabo, di carattere scientifico, sui veleni e sugli antidoti, sull'igiene, sulle cause dei sintomi, sulle emorroidi, sull'asma, Maimonide fissò anche i canoni dell'etica medica assunta dalla tradizione ebraica. La prospettiva del medico ebreo, secondo Maimonide, è quella di un aiutante, un collaboratore di Dio. L'Eterno è autore della creazione e nelle sua infinita bontà concede all'uomo alcuni strumenti per la sua cura e miglioramento. L'arte medica è uno di questi strumenti.

Curare con i valori ebraici: al centro le persone

"Il medico non dovrebbe curare la malattia, ma il paziente che ne soffre". La famosa citazione di Maimonide ha attraversato i secoli ma rimane attuale. La medicina si è evoluta, ha fatto progressi enormi ma, in questa continua trasformazione, il benessere del paziente è rimasto al centro. Lo sancisce la Dichiarazione di Ginevra dell'Associazione medica mondiale ("Mi impegno solennemente a consacrare la mia vita al servizio della umanità"). Lo afferma, tornando indietro di qualche centinaio d'anni, il Talmud ("Chi salva una vita salva il mondo intero"). Il benessere del prossimo è ciò che guida l'idea della medicina. E su questo fronte l'ebraismo continua a dare il suo contributo. Lo fa ad esempio con le attività dell'Associazione medica ebraica, di cui si parla in queste pagine, con progetti come Do Good - un servizio ideato dal presidente della Comunità ebraica di Sofia Alek Oscar in cui si prestano visite oculistiche gratuite a coloro che non possono permetterselo -, o come il progetto sulla psicomotricità infantile che vede la collaborazione di Italia e Israele e il coinvolgimento delle scuole ebraiche delle Comunità italiane, o an-



cora Rewalk, la creazione israeliana di Amit Goffer che permette a persone con la spina dorsale danneggiata di poter camminare nuovamente. Ma il progresso ha portato con sé anche nuove domande, interrogativi che intrecciano etica e medicina, temi su cui i rabbanim italiani Riccardo Di Segni, Ariel Di Porto e Alberto Moshe Somekh si confrontano in questo dossier. Etica e medicina è il binomio che anche quest'anno sarà al centro della conferenza mondiale organizzata dall'Unesco a Gerusalemme. In rappresentanza dell'Italia, la giornalista scientifica Daniela Ovadia e il gastroenterologo Cesare Efrati, che racconta la posizione della Halakhah, la Legge ebraica, sui doveri di un medico quando si trova a curare una persona affetta da malattia infettiva pericolosa, come l'infezione da Ebola. Un'emergenza quest'ultima che riflette la necessità di creare una collaborazione tra sistemi sanitari. Questo è proprio l'ambizioso obiettivo di una nuova realtà, l'Associazione di Solidarietà Mediterranea guidata da Enrico Mairov: unire i paesi del Mediterraneo per curare insieme i pazienti, senza distinzioni.

ASSOCIAZIONE MEDICA EBRAICA

I progetti



Il presidente dell'Ame Giorgio Mortara racconta i progetti che ha avviato l'associazione e quelli in cantiere.

BIOETICA ED EBRAISMO

Gli interrogativi



In Israele, a Gerusalemme, si tiene il decimo Congresso Mondiale di Bioetica, etica e diritto della sanità.

ISRAELE E ITALIA

Perché collaborare



Il progetto rewalk, ideato da una startup israeliana, e la sfida vinta da Manuela Migliaccio di tornare in piedi.